

Scritto da Administrator

Sabato 09 Aprile 2011 11:02 -

ANNO XVI NUMERO 84 - PAGI 1 IL FOGGIO QUOTIDIANO SABATO 9 APRILE 2011

# L'ONOREVOLE SPUTAZZATO

## Da quando è passato con Berlusconi, il dott. Mimmo Scilipoti è diventato il bersaglio preferito dagli odiatori. Ma lui vola alto, con la leggerezza dell'axeroftolo palmitato

di Pietrangelo Buttifoglio

Tutto lo scilipotismo sullo scilipotismo. Una c'è rivolto nell'indicare in Domenico Scilipoti il Jolly maligno del ramoso parlamentare. E le cronache, le notizie, le presunte, le moralizzate, hanno trovato in lui la prova incarnata di ogni maledizione. Specie le ultime arrivate, quelle di una presunta equitazione del magnifico manifesto degli intellettuali vergato da Giovanni Gentile ad uso del Movimento dei Responsabili, ne hanno fatto un fascista. "Ma no compari", ha replicato lui, "no proprio nel 1923 lo pensavano come me, a maggior ragione, poi, se c'è comare mettere con pensatori di livello quali Giovanni Gentile, un positivismo filosofico, me ne compiacete".

Tutti vanno addosso a Scilipoti, se esponente dell'Italia dei valori. Non ha più la protezione della banda degli onesti ma bisogna dire che dei grandi disposti a certificarci piena fiducia li trova egualmente, come Silvio Berlusconi, ministro di grande valore, il compositore di "Amore volentieri" che gli ha anche dato un posto per il suo partito. Non è certamente la colonna onesta per il lungo tempo, se lo fortunati partecipati al congresso fondatore del movimento a Catania, se è passata una settimana, l'hanno potuto apprezzare ma, prossimamente, diventerà un brano familiare ai più.

Tutti scagliano anatemi contro Scilipoti e lui - più proporzionato - così agghignando ogni disattenzione verso la buona creanza giunone e il tecnicismo e più impareggiato dei fedeli. Così inaspettato verso lo Spirito del Tempo, Scilipoti che ha anche la sorte di aver una scintilla se efficace, perfetta per una sceneggiatura, fu fantastico e "Un giorno da Preora".



Domenico Scilipoti entra di corsa alla Camera dei deputati per votare, il 31 marzo scorso (Ansa)

### E specialista di ginecologia e consulente di medicina orientale, agguerrito e autore prolifico di saggi scientifici

la trasmissione radiofonica di Claudio Sabelli Fioresi e Giorgio Lauro. Fece un ospedale diventato un cult. E su di lui, in Asia lo poliarca dell'armonia, diventato uomo per cui si studia ormai anche lo "scilipotismo", si esercita la forza degli odiatori. Per dirla con la lingua dei medici, insomma, Scilipoti detto Mimmo - dottore, specialista di ginecologia e consulente di medicina orientale, agguerrito e autore prolifico di saggi scientifici, il più famoso dei quali è "Moxibustione in terapia medica" - è una mara senza avere, il mio troppo basso su cui s'appoggiano tutti.

La moxa è una tecnica terapeutica, tratta di applicazione prolungata di calore su punti e meridiani tipici dell'agopuntura, è una tra le tante cose che solo lui sa - e noi che l'abbiamo incontrato possiamo ben dirlo - e un pezzo di scerzo, quelle di Ippocrate, ben intesa. Ed è anche uno di il dovere del medico: lui ha forgiato nella prima e necessaria arte, ovvero l'occhio clinico. Col solo guardare in faccia qualcuno, infatti, Scilipoti sa come curarlo e senza chimica, ma con la biologia, con i preparati galenici, con quel buon senso di cura dovuta alla persona e non al cliente da spianare con i farmaci che avrebbero più che amaro.

È un provetto conferenziere il nostro beniamino, i poliglotta, nelle Americhe e in Asia lo hanno sempre avuto gradito ospite a convegni scientifici. Ha studiato in Cina e in Giappone, è un conoscitore della saggezza orientale, è uno dei pochi che sa distinguere il copricapote dal laicismo, conosce il buddismo e lo zoro e non a caso ha voluto come simbolo lo Yin e lo Yang. Le poliarca dell'armonia e della completezza, però ha voluto che fosse rosso e verde, col bianco sullo sfondo, per fare il tricolore. Un bellissimo emblema, non c'è che dire, pronto a diventare "bicicletta", cioè, accoppiato a ruota con un altro simbolo in un futuro elettorale. Possibilmente PdL.

Lui, insomma, conosce la moxa, ma la دعا, ossia l'opione che si diffonde su di lui, è solo una molestia. Al punto di trasformarsi in una vita di povero in capo espiatorio facile, fin troppo facile.

Mara vaccio, appunto. Fino a farne un tipo antropologico, quello del "tracolo etico", intenzione. Così disse, e si disse, mentre il fornicismo buono De Magistris, Parla dai microfoni di "Amnera" e quella volta, purtroppo, la trasmissione

di Michele Santoro copio il peggiore giornale di destra. Le telecamere che indagavano sul negoziato della signora moglie del dott. Scilipoti, infatti, indagando su quella vetrina carica di burocrati e di profumi, erano più né meno come le spiritosezioni di Berlusconi sui catini del giudice Meiano. Indagavano sulla casa, il giarbo, il giardino, il faldierato. Tutto un clima per arrivare all'ipotesi di un agguerrimento. E siccome alla sinistra, anche quando copia la destra, viene concessa

adesso, sia il "roverno Scilipoti", così si espresse Walter Veltroni durante un "Ballato", dissacrando però che il dott. Mimmo, in quanto parlamentare, è certamente figlio legittimo di Veltroni stesso e di Enrico Letta, gli unici che decisero l'appuntamento elettorale del Pd con l'Udc e però, d'accordo, in politica si va e si viene, solo che questo mare vaccio è proprio indolito. Non sono solo i giornali fanchiughi e le trasmissioni più in voga a fare strame. Quali mosche cocchiere, infatti, tutti quei comici che non fanno ridere - tutti prestati alla politica - non sapendo più trovare una battuta non trovano di meglio che dare uno schiaffo a Scilipoti. È un ceffone a Scilipoti non si nega mai. Come Gennaro Gnocchi. Fa lo skerzio della moglie in politica, la signora Scilipoti carica di collane e gioielli, come a voler fare il ritratto di una povera signora di paese il cui marito ha imparato l'arte di sfarsarla vendendola. Bella ferra a caricare pallottoloni con su una famiglia di cristi di Terme Vigliatore. E poi ci sono i comici tipo Crozza che, giusto a fare una nota di critica teatrale, fa il suo mestiere, con obbligo di risata delle vittime durante i "Ballati", con lo stesso spirito dei commissari del popolo impegnati nei cori di rinchiodamento. Becco grovo, una volta venne messo al suo posto solo da Laura Raretto ma, restando sempre becco e grovo, ebbe il proprio canovaccio quando sempre con Scilipoti, brachiano degli addosso. Ma sempre con la salva guardia dell'attentato.

È stato accusato anche Razzi, per carità, tutti e due hanno dovuto accettare la scorta, ma nessuno tra gli odiati ha avuto il corvo da uccidere, tutto razzista, che è stato battuto addosso a Scilipoti. Perché, infine, la colpa è tutta sua se lui è così troppo di paese, ed è troppo entusiasta, così come troppo di popolo, e poi troppo dottore, e anche troppo agguerrito, troppo di troppo, insomma e poi, in una sola battuta, troppo scilipotico. È se il razzista lo lo stupro delle vite, cocchina infetta del brigano, la strada è venuta così ficiò agli odiatori da averlo inchiodato il nostro allo croce della macchietta senza neppure attendersi dalla macchietta di mafia che, in tema di Sicilia, viene sempre ovvia. Si sa, viene di Terme Vigliatore, cioè dalla provincia labba, quella senza verbo di mafia e al nostro prediletto è venuto meno anche il loro fascino criminale. Ed è mancante di profilo dunque, morderlo e mulla più.

Ogni cosa si consegna nella para-dosa e paradosso vuole che quello di Berlusconi, Ed è procello Scilipoti, è vero. E non

non potevano che incontrarsi fosse solo per discutere di agguerrita. Marca senza la prova di reato, quella di essersi venduto, e non è perché gli fu riservata un'eccezionale creder e giornale che Scilipoti si convinsse di lasciare Da Pietro per l'istato opposito, anzi, si farelli rancore "e due", per Scilipoti, "si assomigliano hanno quelle poche differenze che diventano enormi, per esempio, sono stato ricoverato due volte e mai che il presidente Di Pietro si preoccupasse di me, Berlusconi, al contrario, sa sempre tutto".

Non si poteva più di alzare e abbassare la mano da paese, così dice sempre Scilipoti e di fare la vita che gli chiedevano di fare l'Italia dai valori. La Repubblica, e il Pd non vuole più neanche immaturità anche a costo di "essere fatto nero al punto di non farmi riconoscere mano dalla madre". Lui è quello di Da Interrogatori, di proposte di legge, 140 denunce alla procura. Il gruppo di lavoro e poi, sempre lui, è quello che si è rifiutato in tutta Italia alla faccia di "mancaloni che non hanno il coraggio di affrontarmi". Sempre alzando il livello della politica coi costi della mastroscopia, delle parafarmacie e della farmaceutica. E siccome solo i pochi a maggior ragione se parli di cosa la verità. Scilipoti che di florido, e in servizio d'altalena, dice chiaro che la fiammistera dell'anticoismo bancario - il caso d'interesse sugli interessi - nascono tra i garbati usurai. Dice: "Un milione e quattrocentomila famiglie rischiavano di perdere la loro sarracinesche, cioè chiudendo", Scilipoti, scissellato dell'istato per cui il tutto sovracca la somma che fa il totale, il tipo estremo e strapieno che quando si deve alzare in volo mette le mani in tasca, noi che lo incontriamo nella pal-

### Fa guerra all'istata, alle banche, alle lobby farmaceutiche e a quelle della chimica applicata alla mercificazione dell'uomo

ria dei presidenti, alla Camera dei deputati, lo vediamo che quasi librarsi nella leggerezza dell'axeroftolo palmitato, quando, appunto, mazzetta un calcolo moltiplicatorio di vitamine e beta-carotene per cui l'interfeccione - come l'istato tra i nomi - capisce solo una cosa e solo quella cosa, abbiamo capito: è un nemico giurato del capitalismo. Lo Scilipoti. Fosse solo per l'antilabba destra, che è teostesiano.

Vedere Scilipoti all'opera è una soddisfazione per tutti i ragari di paese. I volti suoi, tutti sorpresi da un addosso che non è più un povero ma un protagonista, si guardano in tralice, tutti polsi della sua fama esplosiva. Antiparlante, si posero in Parlamento Daniela Lazzari del centro strali Vos Populi. Argomento usurato per ricordarsi con Enzo Fede che "lo dovere di ognuno tessere è immaginare un'alternativa serena, e niente di inopportuno col più violente dei mozi, far pesare allegro. Scilipoti che la guerra all'istato, allo banche, alle lobby farmaceutiche e a quelle della chimica applicata alla mercificazione dell'uomo. Scilipoti è depurato, certo, ma soprattutto medico giacchioso e specialista di medicina non necessariamente meccanicistico-cartesiano. Fa pensare la gente. Fosse solo per confutare "Le passioni dell'anima" di Cartesio con il preparatissimo. Voto come lo trattano tutti i viggliachi che si nascondono nel cor, potrebbe essere proclamato il medico dei pazzi laddove i pazzi sono tutti loro, gli odiatori ma Scilipoti, prossimo a fare il suo solito bagno tra gli insulti, sorride: "Ancora non mi hanno interessato a Colano".

È il vanto addosso, tutti, perfino quello di passaggio, i visitatori, che se lo guardano e quando è compendato da lui nel corridoio di Montecitorio, lui si avvia verso l'Asia e il suo agguerrito s'addosso i latrati. E non basta per forza, no, ma per quegli colleghi così poco onerosi che gli urlano dietro "traditore", "venduto", "maga banga", per quei colleghi avvistati dal ricordo del 14 dicembre, Mimmo Scilipoti da Terme Vigliatore, ha già perduto la speranza di fatti rivedere tutti quanti. E nell'andarsene fa un'altata di spalla. Anche quando gli berciano addosso l'attesa scibile dell'insulto per deriderlo e quasi sfiorarlo. Ma lui ha la leggerezza dell'axeroftolo palmitato. Mette le mani in tasca e se ne va via. Ottoprezzando lo scilipotismo sullo scilipotismo.

È non potevano che piacerli, lui e Berlusconi, piccioletto l'uno e bassotto l'altro, rotolando l'uno e piennato l'altro, sordidenti entrambi, tutti e due accomiati da uno destino binario per cui l'uno, Scilipoti, è il sostegno dell'altro, Berlusconi.

tondente, gioviale, profumato d'acqua di colonia, è foderato d'anni garbati, ed è scilipotico. Ha l'accento rivoltatore, si presta all'antenna, ed è un altro troppo basso in cui gli smottamenti dell'incalzante guerra civile vorrebbero fare solo sghinzazzi. Tombati.

Non avendo il becco d'una lica e volendo diventare ciò che è diventato, Mimmo Scilipoti - noto alle cronache parlamentari, per via di fastidiosi appellativi quali "venduto", "transforma" o, peggio, "berlusconiano" - non avendo, appunto, il becco di un quattrino, faceva il tassista. E lo faceva per pagarsi gli studi di medicina. Per farsi clienti per lo strada di Terme Vigliatore, tra i paesi dei monti Peloritani, nella bella Messina e, accademico, anche ha voluto caricare in macchina un cliente tale e quale a con lui, addosso un depuratore, il leader del Movimento responsabile della politica come solo lui la sa spiegare.

È non potevano che piacerli, lui e Berlusconi, piccioletto l'uno e bassotto l'altro, rotolando l'uno e piennato l'altro, sordidenti entrambi, tutti e due accomiati da uno destino binario per cui l'uno, Scilipoti, è il sostegno dell'altro, Berlusconi.

**È quello di 130 interrogazioni, 30 proposte di legge, 140 denunce alla procura, 18 gruppi di lavoro. E milioni in tutta Italia**